

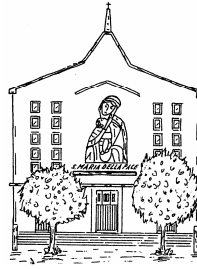
SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE
Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 18 - 17 gennaio 2021



SECONDA DOMENICA DEL T.O.

PAROLA DI DIO

Nel primo capitolo del suo Vangelo, Giovanni ci conduce attraverso una specie di viaggio temporale, lungo una settimana, scandito dal ripetersi, per tre volte, dell'espressione "il giorno dopo". Il nostro brano ci pone nel secondo di questi momenti, quello centrale e quindi quello più importante, caratterizzato dal passaggio fisico e spirituale dei primi discepoli da Giovanni a Gesù. È il "giorno dopo" dell'incontro, della scelta, della sequela.

La scena è attraversata e resa viva da uno scambio molto intenso di sguardi: da Giovanni a Gesù; da Gesù ai due discepoli; dai discepoli a Gesù; e infine è di nuovo Gesù che rivolge a noi il suo sguardo, nella persona di Pietro.

L'evangelista utilizza verbi diversi tra loro, ma tutti carichi di sfumature, di intensità; non si tratta di sguardi superficiali, distratti, fuggitivi, ma piuttosto di contatti profondi, intensi, che partono dal cuore, dall'anima. È così che Gesù, il Signore, guarda ai suoi discepoli e a noi; è così che, a nostra volta, dovremmo imparare a guardare Lui. In particolare è bello il verbo che apre e chiude il brano, "fissare lo sguardo", che significa, alla lettera "guardare dentro".

Gesù sta camminando lungo il mare, lungo le rive della nostra vita; è così che Giovanni lo fotografa, lo fissa, usando il verbo al participio per dirci che, in fondo, Gesù, ancora oggi sta passando accanto a noi, come in quel giorno. Anche la nostra vita può essere visitata e attraversata da Lui; la nostra terra può accogliere le impronte dei suoi passi.

Forse il centro del brano sta precisamente nel movimento di Gesù; dapprima Egli cammina, poi si volta e si ferma, con lo sguardo, col cuore, sulla vita dei due discepoli. Gesù "si volta", cioè cambia, si adatta, lascia la sua condizione di prima e ne assume un'altra. Gesù qui ci viene rivelato come Dio incarnato, Dio sceso in mezzo a noi, fatto uomo.

È bello vedere come il Signore ci coinvolga nei suoi movimenti, nella sua stessa vita; Egli, infatti, invita i due discepoli a "venire e vedere". Non si può stare fermi, quando si è incontrato il Signore; la sua presenza ci mette in movimento, ci fa alzare dalle nostre vecchie posizioni e ci fa correre.

La prima parte del brano si chiude con l'esperienza bellissima dei primi due discepoli che rimangono con Gesù; l'hanno seguito, sono entrati in casa sua e si sono fermati presso di Lui. È il percorso di salvezza, di felicità vera, che viene offerto anche a noi. Basta solo

accettare di rimanere, di stare fermi, saldi, decisi, innamorati, senza più volgersi di qua e di là, verso l'uno o l'altro maestro del momento, l'uno o l'altro amore nuovo della vita. Perché quando c'è Gesù, il Signore, quando si è stati invitati da Lui, davvero non manca più nulla.

(da www.ocarm.org)



Giovanni 1,35-42

Videro dove dimorava e rimasero con lui

LA CHIAMATA DI SAMUELE

Il racconto della chiamata di Samuele (prima lettura) è un modello significativo di vocazione profetica. Alla chiamata di Dio si oppone l'ostacolo costituito dalla giovane età e dall'inesperienza del prescelto, il quale non capisce che è Dio a chiamarlo; ma alla fine l'ostacolo è tolto e Dio comunica a Samuele la propria parola.

Samuele viene investito della missione di ricevere e comunicare al popolo la parola di Dio, guidandolo in quel cammino di liberazione che era iniziato con Mosè.

In forza della sua chiamata Samuele appare come il vero capo carismatico del popolo. Egli svolgerà non solo il ruolo profetico, ma anche quello di sacerdote e di giudice.

LE LETTURE DI OGGI

Primo Libro di Samuele 3,3-10.19; Salmo 39; Prima Lettera ai Corinzi 6,13-15.17-20; Giovanni 1,35-42.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

SPERANZA

È il pensiero che custodivo questa sera andando a dormire dopo una bellissima serata in videoconferenza con i catechisti. Speranza che pur tra le fatiche e le incertezze ho sentito nelle parole di questi fratelli e sorelle che in diversi gruppetti si prendono cura dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Chiedo al Signore di benedire il loro proposito e il loro impegno, di far ardere il cuore e la volontà di ciascuno dinnanzi alla testimonianza che sono chiamati a dare. Uso a proposito la parola "chiamati" che è il fondamento di ogni servizio nella Chiesa; chiamati a vivere nella fede e a testimoniare con semplicità che questo dona alla vita uno sguardo nuovo e appunto quella speranza che si accinge a partire e ripartire sempre, "secondo inizi che non finiscono mai" diceva un pensatore russo. Buon lavoro ai nostri catechisti e grazie della speranza che state mostrando e infondendo alla nostra parrocchia!

L'EREDITÀ

In questi giorni molte volte le campane della nostra chiesa hanno suonato per accompagnare tanti fratelli e sorelle defunti alla preghiera che la Chiesa riserva ai suoi figli che muoiono. Il Covid sta mietendo molte vittime tra i più fragili e anziani, persone che hanno spesso vissuto con tenacia in mezzo a molte ristrettezze donando alle loro famiglie le energie migliori della vita, senza conoscere tante vacanze o svaghi e cercando di promuovere in tutti i modi l'istruzione dei figli, anche a prezzo di ulteriori sacrifici. Questo si traduce in un'eredità che essi lasciano, quella di una casa faticosamente costruita o acquistata e abbellita nel tempo libero ma soprattutto quello che più conta: l'esempio di una dedizione e di una passione inesauribile per il bene della famiglia. È l'eredità più importante da raccogliere, con rispetto e tenerezza per rivedere questa nostra vita che arrischia di perdere le cose più belle e preziose, queste sì veramente preziose.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Sono alle porte questi appuntamenti!! Le prossime domeniche vedranno due bei gruppi di ragazzi ricevere da Dio questi sacramenti!! Qualcuno ha sollevato delle perplessità sull'opportunità di celebrarli ora. Capisco e motivo la scelta della parrocchia. Il tempo che viviamo è oscuro, tanta sofferenza e tanta incertezza su molti fronti, ma la nostra fede è annuncio di una vita più forte della morte, è annuncio di un Dio che si prende cura di noi anche nella tempesta (pensate che roba!) e allora questo è un momento estremamente opportuno per vivere la fede e ricevere dal Signore Gesù la sua vita, perché i sacramenti non lo dobbiamo dimenticare, sono partecipazione alla vita di Cristo e di questo abbiamo bisogno!! Ecco perché li celebriamo perché sono la vera e unica risposta a questo male che ci ha attaccato. Siamo debitori ai ragazzi di questa verità e rimandare comunione e cresime significherebbe dire che Gesù in questo momento non ha nulla da dirci!!! E invece ci parla eccome!!!

18 – 25 gennaio

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

**"Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto"**
(cfr Gv 15, 5-9)

Cosa possiamo fare noi per l'unità dei cristiani? Pregare, pregare incessantemente, e approfondire le personali conoscenze su ciò che ci separa dalle altre confessioni cristiane.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ci viene proposta ogni anno a metà gennaio è l'occasione per stimolare la voglia di approfondire ciò che dà una ragione alla Fede che professiamo.

Quest'anno, a causa della pandemia, le occasioni di incontro con i fratelli separati sono concentrate in due giorni (21 e 22 gennaio) e in modalità diverse dal solito.

Nel programma è inserito anche il dialogo fra cristiani ed ebrei.

Il programma in dettaglio:

domenica 17 gennaio alle ore 17.30

"Il libro del Qohelet dalle cinque Meghillot" nel contesto della XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cristiani ed ebrei.

Relatori: Ileny Goss – pastora valdese di Mantova e

Miriam Camerini – studiosa di ebraismo

Moderatore: padre Stefano Cavalli dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia

L'incontro si svolgerà in videoconferenza su piattaforma Zoom

ID riunione: 975 0667 9319

Passcode: 362171

giovedì 21 gennaio alle ore 21

Incontro di preghiera nello stile di Taizé

L'incontro si svolgerà in videoconferenza su piattaforma Zoom; le credenziali vanno richieste all'indirizzo mail taizemestre@gmail.com

venerdì 22 gennaio 2021, alle ore 18.30

Monastero veneziano delle Carmelitane Scalze

Preghiera ecumenica

con i Ministri delle differenti confessioni cristiane.

L'incontro andrà in diretta sulla pagina Facebook del settimanale diocesano Gente Veneta.

ORARIO DELLE SS. MESSE

**Riprende lunedì 18 gennaio la celebrazione
della s. messa feriale delle 18.30**

(dal lunedì al venerdì)

Invariato l'orario delle messe festive

sabato – ore 18.30

domenica – ore 9.30 – 11.00

PRIME COMUNIONI

Domenica 24 nel pomeriggio i ragazzi della prima media riceveranno per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia! È una tappa preziosa e importante nel cammino dei ragazzi e delle loro famiglie.

La viviamo con gioia e chiediamo a tutta la comunità parrocchiale di ricordare questi amici nella preghiera durante la settimana in modo che siano accompagnati e circondati dalla comunione spirituale che ci unisce come battezzati! Affinché sia sicura e ordinata, la celebrazione non sarà aperta a tutti: in chiesa potranno accedere solo le famiglie dei ragazzi (genitori e fratelli o sorelle), senza eccezioni.



L'INTERVISTA DEL PAPA

Domenica 10 gennaio è stata mandata in onda da Canale 5 un'intervista a papa Francesco. Il papa nel rispondere alle domande dell'intervistatore ha toccato molti temi caldi e importanti, dando prospettive semplici, ricche e realmente evangeliche. Invitiamo tutti a dedicare una mezz'ora per godere delle sue parole. Il video dell'intervista si può trovare sulla pagina Facebook della parrocchia.

IL CAMMINO DELLE SUPERIORI 2.0

I 5 punti, come i sassi nella bisaccia di Davide, sono:

- 1) l'Eucaristia domenicale
- 2) la preghiera personale
- 3) il sacramento della confessione
- 4) l'appartenenza alla comunità
- 5) un servizio gratuito

Proprio al termine dell'intervista di domenica scorsa il papa diceva: "Pregate di più...". Siamo felici che l'abbia detto, dato che il secondo riferimento è la preghiera personale che ai ragazzi è stata indicata con due strumenti: un cuscino da tenere sul letto in modo che funga da promemoria del grazie da rivolgere a Dio e della supplica per il giorno che si inizierà dopo il riposo, diciamo che questo è un po' come il rivolgerci noi a Dio, il rivolgere noi delle parole a lui dalla semplicità del nostro cuore e del nostro vissuto.

Un secondo strumento è una applicazione per il telefono (la App Evangelizo) nella quale i ragazzi possono trovare il vangelo del giorno. Abbiamo suggerito loro di leggere quotidianamente il brano di vangelo che tocca per quella giornata, è un po' il movimento opposto al primo... questa volta è il Signore che ci parla e si rivolge a noi nella parola del Vangelo!! Speriamo davvero che i nostri ragazzi facciano l'e-

sperimento di mettersi su questa strada che va incontro al Signore e lo accoglie nel suo venire incontro a noi!! Cari ragazzi e ragazze non ve ne pentirete!!!

LA CATECHESI

La catechesi è un cantiere in continua evoluzione!! Le famiglie che sono al cuore della proposta che fa la parrocchia saranno cercate e interpellate dai catechisti per aiutarsi e capire quali possono essere i passi più opportuni in questo momento. È un segno di vicinanza e una mano che tendiamo a tutti in un contesto così incerto e in cui la socialità che tutti riteniamo importante diventa anche fonte di rischio e di preoccupazione.

La preoccupazione dinnanzi a una possibile quarantena per la famiglia è palpabile e non la trascuriamo e ci domandiamo come fare perché questo tempo possa conoscere anche dei momenti di incontro con Gesù e con la comunità cristiana che sono pur sempre una ricchezza importante! Aiutiamoci!!

i padri della chiesa

SANT'ILARIO DI POITIERS

Per ben due secoli, dal IV al VII, l'eresia ariana imperversò sia in Oriente che in Occidente: elaborata dal monaco e teologo Ario, questa teoria sosteneva che la natura divina di Gesù fosse sostanzialmente inferiore a quella del Padre e che il Verbo di Dio non fosse eterno e increato. Sebbene Ario fosse stato scomunicato e la sua dottrina condannata, l'arianesimo resistette a lungo, tanto da diventare religione ufficiale dell'Impero romano durante il regno di Costanzo II.

Il 13 gennaio viene ricordato un Santo e Dottore della Chiesa che fu essenziale, insieme ad alcuni suoi confratelli nell'episcopato, per il ristabilimento dell'ordine nel pensiero teologico e per il ritorno alla Verità: sant'Ilario di Poitiers (315 □ 367), paladino della Tradizione contro l'Arianesimo.

Obiettivo di Costanzo fu quello di unire l'Impero sotto il pensiero ariano, ma gli ostacoli si chiamavano Sant'Atanasio in Oriente e Sant'Ilario in Occidente: il Vescovo di Alessandria e il Vescovo di Poitiers vi si opposero con forza e determinazione, ma con la mitezza della carità e della santità.

Questo Padre della Chiesa fu un difensore della fede di immenso coraggio e di perfetta coerenza e consacrò la sua vita per proteggere e salvare la Fede nella divinità di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Dio come il Padre, che lo ha generato fin dall'eternità.

Ilario ha lasciato alla Chiesa e alla storia molte opere teologiche. Di famiglia aristocratica gallo-romana e pagana, ricevette una solida formazione letteraria, si sposò ed ebbe una figlia di nome Abra.

Appassionato della ricerca filosofica, scoprì il Cristianesimo e si convertì.

(segue in quarta pagina)

Venne acclamato vescovo di Poitiers fra il 353 e il 354 e prese sotto la sua protezione san Martino, futuro vescovo di Tours.

Per la sua opposizione all'arianesimo fu condannato all'esilio dall'imperatore Costanzo e trascorse sei anni in Frigia, l'attuale Turchia, dove imperava l'eresia di Ario. Tuttavia egli riuscì a resistere e anche qui cercò di ristabilire l'unità della Chiesa sulla base della retta Fede formulata dal Concilio di Nicea (325).

Tornato in patria (360 o 361), l'influsso del suo magistero si estese ben oltre i confini della Gallia, in tutto l'Impero: Sant'Ilario fu un cristiano che non si inchinò al potere del mondo, ma al Regno di Dio.

Fra le sue opere si ricorda il Commento al Vangelo, il più antico in lingua latina, ma soprattutto la sua opera dogmatica più celebre: De Trinitate.

Fu proclamato dottore della Chiesa da papa Pio IX.

(ricerca redazionale)

le catechesi di papa Francesco

LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

(pubblichiamo la seconda e conclusiva parte della catechesi sulla "Preghiera di intercessione" – Udienza generale del 16 dicembre 2020. La prima parte è stata pubblicata nel numero di Natale)

Alla preghiera sta a cuore l'uomo. Semplicemente l'uomo. Chi non ama il fratello non prega seriamente. Si può dire: in spirito di odio non si può pregare; in spirito di indifferenza non si può pregare. La preghiera soltanto si dà in spirito di amore. Chi non ama fa finta di pregare, o lui crede di pregare, ma non prega, perché manca proprio lo spirito che è l'amore. Nella Chiesa, chi conosce la tristezza o la gioia dell'altro va più in profondità di chi indaga i "massimi sistemi". Per questo motivo c'è un'esperienza dell'umano in ogni preghiera, perché le persone, per quanto possano commettere errori, non vanno mai rifiutate o scartate.



Quando un credente, mosso dallo Spirito Santo, prega per i peccatori, non fa selezioni, non emette giudizi di condanna: prega per tutti. E prega anche per sé. In quel momento sa di non essere nemmeno troppo di-

verso dalle persone per cui prega: si sente peccatore, tra i peccatori, e prega per tutti. La lezione della parabola del fariseo e del pubblicano è sempre viva e attuale (cfr Lc 18,9-14): noi non siamo migliori di nessuno, siamo tutti fratelli in una comunanza di fragilità, di sofferenze e nell'essere peccatori. Perciò una preghiera che possiamo rivolgere a Dio è questa: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto (cfr Sal 143,2) – questo lo dice un salmo: "Signore, nessun vivente davanti è Te è giusto", nessuno di noi: siamo tutti peccatori –, siamo tutti debitori che hanno un conto in sospeso; non c'è alcuno che sia impeccabile ai tuoi occhi. Signore abbi pietà di noi!". E con questo spirito la preghiera è feconda, perché andiamo con umiltà davanti a Dio a pregare per tutti. Invece, il fariseo pregava in modo superbo: "Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come quei peccatori; io sono giusto, faccio sempre...". Questa non è preghiera: questo è guardarsi allo specchio, alla realtà propria, guardarsi allo specchio truccato dalla superbia.

Il mondo va avanti grazie a questa catena di oranti che intercedono, e che sono per lo più sconosciuti... ma non a Dio! Ci sono tanti cristiani ignoti che, in tempo di persecuzione, hanno saputo ripetere le parole di nostro Signore: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Il buon pastore resta fedele anche davanti alla constatazione del peccato della propria gente: il buon pastore continua ad essere padre anche quando i figli si allontanano e lo abbandonano.

Persevera nel servizio di pastore anche nei confronti di chi lo porta a sporcarsi le mani; non chiude il cuore davanti a chi magari lo ha fatto soffrire.

La Chiesa, in tutte le sue membra, ha la missione di praticare la preghiera di intercessione, intercede per gli altri. In particolare ne ha il dovere chiunque sia posto in un ruolo di responsabilità: genitori, educatori, ministri ordinati, superiori di comunità... Come Abramo e Mosè, a volte devono "difendere" davanti a Dio le persone loro affidate. In realtà, si tratta di guardarle con gli occhi e il cuore di Dio, con la sua stessa invincibile compassione e tenerezza. Pregare con tenerezza per gli altri.

Fratelli e sorelle, siamo tutti foglie del medesimo albero: ogni distacco ci richiama alla grande pietà che dobbiamo nutrire, nella preghiera, gli uni per gli altri. Preghiamo gli uni per gli altri: farà bene a noi e farà bene a tutti. Grazie!

(da www.vatican.va)

FRATELLI DEFUNTI

Ci ha lasciato

PAOLINA FAVARETTO

La accompagniamo con le nostre preghiere, esprimendo vicinanza ai famigliari.

IN MEMORIA DI

domenica 17 gennaio ore 11.00: Alessio, Giovanna, Stefano, Roberto, Cosimo.

martedì 19 ore 18.30 – Albino Botosso, Ferdinando Vincoletto,

sabato 23 ore 18.30: Linda, Giuseppe, Giuseppina, Paolo, Giorgio Moretti